

QUARTA EDIZIONE

Percorsi ed esperienze nel territorio

PAESAGGI
DA SCOPRIRE
A PIEDI
IN BICICLETTA
A CAVALLO

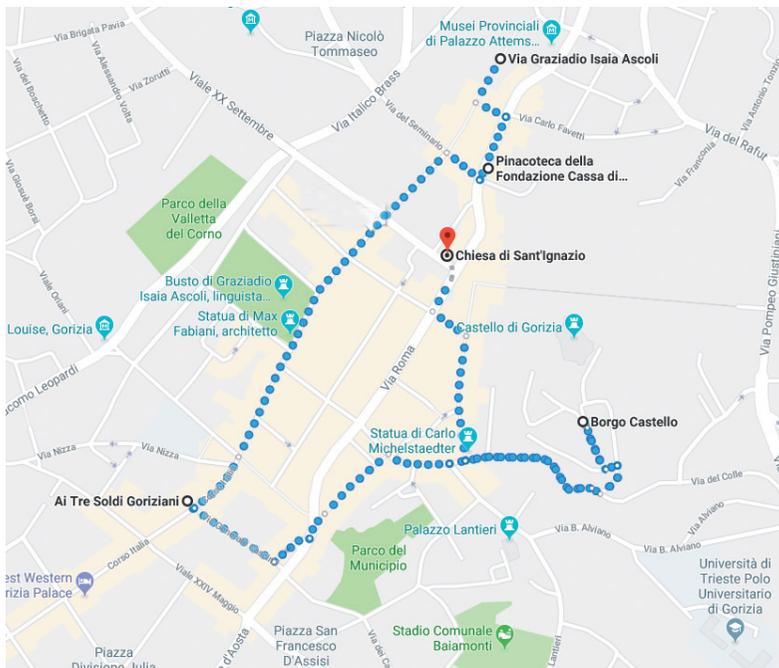
FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismo.fvg.it

Domenica 25 marzo 2018
TRA PARCHI E PALAZZI DI GORIZIA
PASSANDO DALLO STUDIO
DI PAOLO FIGAR

a cura di

Giovanna Tosetto, guida turistica e presidente Associazione Guide

10



Testi tratti da:

<http://www.turismofig.it>

<http://www.proloqart.it/paolo-figar/>

<http://www.gioiellodentro.it/>

<http://www3.comune.gorizia.it/turismo/it/borgo-castello-0>

Programma

Domenica 25 marzo 2018

TRA PARCHI E PALAZZI DI GORIZIA PASSANDO DALLO STUDIO DI PAOLO FIGAR

- ore 9.00 Ritrovo in Via Grado
- ore 10.30 Visita allo studio dell'artista **Paolo Figar**.
Visita alla mostra **Jewellery Metamorfosi**,
Concorso internazionale dedicato al gioiello
contemporaneo, nelle sale espositive Fondazione
Cassa di Risparmio di Gorizia.
- ore 13.00 Pranzo ai **Tre soldi goriziani**.
- ore 14.30 **Gorizia**. Borgo del Castello. Museo della moda.
A piedi per via Rastello e visita alla Sinagoga e
alla Chiesa di Sant'Ignazio. Piazza della Vittoria e
saluti... alla Stazione Transalpina.

Rientro indicativamente dopo le 19.00

CHI È PAOLO FIGAR?

Mi interessa la figura, la sua espressività. Nei miei lavori compio un viaggio verso essa. Prediligo la tecnica della scultura diretta, con un approccio visionario che viene sviluppato anche nei disegni e nelle pitture. I miei modelli sono sulle facciate delle cattedrali gotiche e medioevali europee, nelle sculture di Ernst Barlach, fino ai nuovi espressionisti da Giuliano Vangi a Katsura Funakoshi. Preferisco il legno dipinto, ma opero anche in marmo e bronzo. Il disegno e la pittura sono il fiume in cui amo pescare.

È nato a Gorizia nel gennaio del 1968.

Ha compiuto i suoi studi prima all'Istituto statale d'Arte della sua città e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si è diplomato nel 1992.

Scultore, pittore e incisore calcografico, è tra i fondatori del gruppo di azioni artistiche "Antemoliti" attivo in Friuli negli anni novanta, per cinque anni è nel consiglio direttivo del Centro Friulano Arti Plastiche di Udine (da cui esce nel 2002), è socio fondatore dell'associazione culturale Prologo nata a Gorizia nel 2005 membro del direttivo fino al 2013.

Tra le mostre personali recenti ricordiamo: per il ciclo al fine lo spirito fa quello che vuole nella sede dell'associazione prologo dicembre 2015, nella Polveriera Napoleonica di Palmanova novembre 2012, nella primavera 2007 all'Abbazia di Sesto al Reghena, al padiglione HIT di Nova-Gorica in Slovenia nell'inverno 2005/2006, la mostra su dieci anni di lavoro "Paolo Figar opere 1995/2005" alla **Galleria Sagittaria di Pordenone** nel ottobre/novembre 2005.

Ha partecipato su invito ad una **ventina di simposi internazionali** di scultura in Italia e all'estero.

Sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche, tra quest'ultime ricordiamo quelle della Galleria Sagittaria di Pordenone, della banca FriulAdria Crédit Agricole a Pordenone, della biblioteca di Pordenone e della biblioteca statale di Gorizia, del museo di Arte moderna di Pordenone, del Teatro Verdi di Pordenone, nell'Abbazia di Sesto al Reghena, nel museo della ceramica ad Olomouc in Repubblica Ceca.

Svolge una ricerca sulla figura con riferimenti alle avanguardie del novecento e alla transavanguardia europea, nel suo lavoro sono presenti anche riferimenti alle espressioni di forma primaria delle civiltà antiche e della figurazione medioevale europea.

NARRAZIONI METAFISICHE

Esempi pratici di costruzione dell'opera d'arte

Le opere sono sempre nel presente di chi le osserva, se guardiamo un'icona dell'undicesimo secolo è contemporanea perché noi lo siamo, non potremo mai vederla come gli uomini di allora. Per questo l'Arte ha in sé un pizzico di eternità.



Seminario pratico di tecnica e composizione pittorica tenuto dall'artista **PAOLO FIGAR**.
Si svolgerà nelle **DOMENICHE** • 15 • 22 aprile • 13 • 20 maggio 2018 • ore 9.00-13.00
Nuovi Spazi Casa A. Zanussi Pordenone

Il corso propone un percorso teorico e pratico di ricerca espressiva. Mescolando materiali e tecniche del passato con una coscienza contemporanea si realizzeranno dei lavori tematici. Lo scopo è di acquisire, operando, la capacità di lettura critica della pittura contemporanea attraverso il metodo di ricerca espressiva del docente. Sia i praticanti esperti sia gli amatori o appassionati, di tutte le età, potranno arricchire le proprie capacità, sviluppando confronti e condivisioni, stimolando la propria capacità immaginativa e narrativa.

Il seminario è riservato a 12 persone. Il costo è di euro 80,00. Ai partecipanti sono richiesti i seguenti materiali: album da disegno cm 50x35 (carta liscia o ruvida), matite 2b/4b, acquarelli in tubetto, pennelli varie misure

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Via Concordia 7 - Pordenone - Tel. 0434-553205

cicp@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it

facebook.com/centroculturapordenone.it - youtube.com/CulturaPn/videos

Coordinamento **Maria Francesca Vassallo** Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



disegnata da: M. Vassallo - Pordenone

MOSTRA JEWELLERY METAMORFOSI

*Il multiculturalismo e la **convivenza di etnie** diverse fra loro sono sicuramente i tratti più caratteristici di questo territorio mitteleuropeo, dove la vera sfida è sempre stata far coesistere varie culture superando i muri del preconetto dell'idea di un confine spesso saldamente radicata nell'inconscio collettivo. Nasce così l'idea di un **concorso sul gioiello contemporaneo** che prende spunto dal concetto di "objet trouvé": l'incontro fortuito del materiale di scarto con la creatività dell'artista - orafo. Alla sperimentazione, però, abbiamo voluto abbinare una sezione tematica dove poter presentare una particolare tecnica impiegata in oreficeria ed attraverso la documentazione delle varie fasi di lavorazione giungere sino al gioiello finito. Assieme a questa parte didattica sulla tecnica viene anche presentato il lavoro di un **maestro storico come Sergio Mazzola**, già allievo di Dino Basaldella, che a suo tempo ha saputo coniugare la plasticità della scultura moderna con l'arte orafa Longobarda portato alto il nome della nostra regione in Italia ed all'estero. La libera creatività ed il rigore del sapere artigiano sono dunque i due ingredienti fondamentali per ottenere un prodotto innovativo e dinamico capace di cambiare con i tempi. L'augurio è quello di offrire ai visitatori di quest'evento la possibilità di approdare ad una nuova dimensione estetica, libera dalle etichette e dalle convenzioni di chi crede che il gioiello sia solo tutto quello che luccica. Se la "Metamorfosi" riuscirà ci troveremo tutti un po' cambiati nella nostra intimità, più liberi, perché i nostri orizzonti si saranno dilatati e la nostra visione del mondo, e del gioiello, sarà sicuramente più ricca.*

Il Progetto nasce da un **idea dell'orafo Sergio Figar**, condivisa da Confartigianato Imprese Gorizia in collaborazione con Zona Franca Gorizia Azienda Speciale Camera di Commercio Venezia Giu-

lia e Fondazione Carigo, con il patrocinio di ADOR Associazione Designers Orafi. Viene richiesto a orafi, designers ed artisti di trasformare gli scarti di lavorazione di altre attività artigianali in gioielli. Una vera e propria metamorfosi dove, da un materiale di scarto, verrà evocata la preziosità del gioiello attraverso quel procedimento di trasformazione, di metamorfosi, proprio del "design autoprodotta". Gli artisti provengono da Italia, Francia, Argentina, Spagna, Brasile, Colombia, Germania, Cile, Olanda, Costa Rica, Stati Uniti.

La tecnica Rinascimentale del Commesso Mediceo oggi come ieri nei gioielli di Sergio Figar

La tecnica rinascimentale del commesso mediceo o fiorentino è un mosaico, realizzato interamente a mano, complesso che mette insieme minuscole tessere ottenute da pietre colorate dure e semipreziose per creare soggetti fantasmagorici o semplicemente giochi di tonalità che vanno oltre l'immaginazione.

Il risultato è un effetto cromatico che non si discosta dalle pen-



nellature di una tela grazie anche alla presenza dell'opale, specialmente l'opale di fuoco, che magnifica il lavoro con le sue irripetibili sfumature cangianti. Questa tradizione continua ancora oggi nei lavori dell'azienda orafa goriziana **Antracite Gioielli** di Sergio Figar che nei suoi gioielli mantiene inalterata la bellezza di questa straordinaria tecnica anche in soluzioni estremamente moderne.

AI TRE SOLDI GORIZIANI

I veri sapori della cucina tradizionale del territorio a Gorizia



La tradizione goriziana riecheggia in ogni dettaglio del ristorante Ai Tre Soldi Goriziani. Situato all'interno di un edificio risalente ai primi del secolo, nel cuore di Gorizia, il locale possiede

due sale che, in occasioni speciali, vengono unite in un unico vano accompagnato dalla familiare presenza di un piacevole caminetto a legna. **Cibi storici e antichi profumi** vengono proposti durante tutto l'anno e, d'estate, potrai assaporarli in uno dei tavoli allestiti nel curato giardino, accompagnandoli con uno dei vini



presenti nella cantina, ricca di un centinaio di etichette del FVG.

Inoltre, il ristorante possiede una piccola area **WinePub** dotata di dieci posti a sedere dove potrai assaporare gli ottimi

vini, selezionati accuratamente dal sommelier della casa, scelti presso le migliori produzioni del Friuli Venezia Giulia, di origine rigorosamente controllata.

Il ristorante *Ai Tre Soldi Goriziani* ti invita a scoprire i **veri sapori della cucina tradizionale** del territorio: offre ai viaggiatori e residenti un ampio menù che varia a seconda delle disponibilità stagionali fornite dai mercati della zona, sinonimo di freschezza e qualità.

Lo chef prepara quotidianamente piatti che sono lo specchio dell'affascinante e antica storia di questo fazzoletto d'Italia, dove le **influenze mitteleuropee** si incontrano con quelle **istriane, carinziane, ungheresi, mediterranee e slovene**.

Un'atmosfera accogliente dove gustare, sia a pranzo che a cena, ricette tipiche a base di carne, verdure e pesce, da accompagnare con vini provenienti dalla realtà enologica del Collio, dell'Isonzo e del Carso.

La cucina tipica è la vera protagonista del ristorante: ama proporre piatti preparati con i **prodotti del territorio**, seguendo la loro naturale stagionalità. Il menù è tipicamente goriziano, ricco di ricette come il gulash servito con la polenta, il frico friulano con le patate, le tagliatelle con i funghi porcini, la gramigna salsicciata, spaghetti con l'astice, filetti di branzino in crosta di patate, sogliola ai ferri, straccetti di maiale con mele e Kren, la salsa ottenuta con la radice di rafano e molte altre prelibatezze. Ma si arricchisce ancor più di piatti internazionali come i cevapcici, ossia una sorta di polpette di carne speziate provenienti dall'area dei Balcani o il gulash che si trasforma in una zuppa composta da carne, pomodoro e paprika, il piatto d'eccellenza della cucina ungherese.

Pranzo "Ai tre soldi goriziani"

Menù

Goulash con gnocchi

Verdure miste

Dolce della casa

Acqua vino e caffè



BORGO DEL CASTELLO

Il Castello sorge tra le mura dell'antico borgo, quello che le fonti medievali citano come "terra superiore", in cui si svolgevano le funzioni amministrative e giudiziarie della Contea.

Il maniero cambiò più volte aspetto nel corso della sua lunga storia: durante la Prima Guerra mondiale fu semidistrutto e ricostruito negli Anni Trenta, restituendo all'edificio la pianta pentagonale e l'aspetto complessivo che lo caratterizzavano nel XVI secolo.

Il cuore del Castello è la Corte dei Lanzi, nella quale rimangono ancora evidenti le fondamenta dell'alta torre centrale che fu demolita nel corso del Cinquecento perché troppo vulnerabile alle artiglierie. Da qui sono visibili il duecentesco Palazzetto dei Conti e il Palazzo degli Stati Provinciali risalente al XV secolo mentre del XVI-XVII secolo è il cosiddetto Palazzetto Veneto che raccorda i due corpi principali.

Il Castello di Gorizia si presenta quale affascinante **dimora di principi**: al piano terra trovano posto la piccola sala da pranzo e la cu-



cina arredate con tavoli e credenze d'epoca completi di stoviglie tardomedievali, sempre al piano terra il suggestivo ambiente della **sala dei Cavalieri** ospita una bella collezione di armi in uso nella Contea di Gorizia dall'XI al XVI secolo, completata all'esterno da perfette riproduzioni di macchine da guerra, come catapulte e "scorpioni" usate per gli assedi in epoca medievale.

Al piano nobile si trovano la **Sala del Conte**, oggi adibita a convegni e il Salone degli Stati Provinciali, certamente il più suggestivo ambiente del Castello. Questa grande sala, sulla quale si affaccia un grazioso ballatoio in legno e che conserva uno spettacolare soffitto a cassettoni, ospita ogni anno importanti mostre. Sempre al primo piano, la **Sala della musica**, che contiene perfette riproduzioni di strumenti medievali, arricchita da un sistema didattico interattivo.

Al secondo piano del Palazzetto dei Conti, oltre alla raccolta cappella palatina dedicata a San Bartolomeo nella quale sono conservate importanti tele di scuola veneta, si trova il cosiddetto **Granaio**, interessante sala didattica del Museo del medioevo goriziano, corredata dai quattro plastici che illustrano nell'ordine: la maggiore estensione della Contea di Gorizia, lo sviluppo della città di Gorizia, l'aspetto del castello intorno al 1300, la ricostruzione dell'assedio alla città da parte delle truppe del Patriarca Bertrando nel 1340. La sala è completata da una stazione multimediale. Da percorrere il Cammino di Ronda, da cui si può ammirare un panorama unico per la sua bellezza.

All'interno del borgo sorge la quattrocentesca Chiesetta di Santo Spirito e, nelle vicinanze, il bell'edificio seicentesco dei conti Formentini, ora, assieme alle case Dornberg e Tasso, sede dei Musei Provinciali. Il percorso continua attraverso dieci sale, nelle quali fra armi, uniformi, oggetti comuni, documentazioni fotografiche e

cimeli vari, si è ricostruito, in un insieme interessantissimo di memorie, documenti e cimeli, lo scenario dell'immane conflitto che sul fronte italo austriaco ebbe Gorizia e l'Isonzo quale epicentro.

Le **Case Dornberg, Tasso e Formentini** ospitano il Museo della Guerra, il Museo della Moda e delle Arti Applicate, la Collezione Archeologica, la Raccolta Etnografica e la Pinacoteca: che presentano ricchissime collezioni artistiche (di particolare interesse quelle riguardanti il fertilissimo e creativo periodo del Novecento isontino) e il **prestigioso Museo della Guerra**, con le testimonianze del primo conflitto mondiale: due soldati, le divise appartenenti a diversi eserciti, uniti dalla morte sul campo di battaglia così, con un'immagine forte - memoria dei circa dieci milioni di soldati caduti su tutti i fronti - si apre al visitatore il Museo. Si articola in dodici sale in cui sono esposte diverse documentazioni fotografiche, armi, medaglie ed altre testimonianze della vita in trincea, a Gorizia durante il primo conflitto mondiale e nelle zone limitrofe. La mostra si apre con una panoramica generale sulla Grande Guerra per poi concentrarsi sul fronte dell'Isonzo. Da segnalare inoltre la ricostruzione di una trincea in scala 1:1: quest'ultima può essere percorsa, permettendo al visitatore di immedesimandosi nelle situazioni dell'epoca.

Il percorso presenta anche degli spazi dedicati ad Armando Diaz e alla Brigata Alpina Julia.

Il **Museo della Moda e delle Arti Applicate** presenta una collezione di accessori e abiti che coprono un arco temporale che va dal Settecento al Novecento, di notevole interesse è la sezione dedicata alla lavorazione della seta ed un grande torcitoio risalente al XVIII secolo.

La **Collezione Archeologica** presenta dei reperti provenienti da

Gorizia e dalle zone vicine: i pezzi esposti vanno dal periodo della fine del Paleolitico al Medioevo e Rinascimento.

La Pinacoteca contiene diversi dipinti del XVIII secolo (tra cui Gianantonio Guardi) ed una raccolta dei ritratti di Giuseppe Tominz.

La curiosità: Tra coloro che lavorarono alle strutture difensive del castello si annovera anche **Edmondo Halley**, scopritore della omonima cometa.

LA SINAGOGA

Il tempio israelitico, eretto nel 1756, **sorge al centro dell'ex ghetto ebraico**. Il suo aspetto attuale risale ad una ristrutturazione del 1894, su progetto dell'ingegnere Emilio Luzzato, nella quale **furono abbattute le case che la separavano dall'asse stradale e venne dotata di un cortile d'accesso preceduto da un alto frontone alla cui sommità si trovano le tavole della Legge**.

La corte d'ingresso è chiusa sul fronte stradale da una facciata in stile "moresco". Una lapide ci ricorda che sullo stesso sedime esisteva nel XVIII secolo un oratorio provvisorio per lo scolarizzazione dei membri della comunità israelitica. La facciata odierna è caratterizzata da un duplice ingresso ad archi, un rosone centrale, ove è inserito la stella di Davide, ed un coronamento a capanna, valorizzato da archetti ciechi.



Il piano terra ospita nell'ampia sala voltata, un tempo adibita ad aula scolastica della comunità, il **Museo della "Gerusalemme sull'Isoranzo"** che illustra la storia del popolo di Israele e della comunità ebraica goriziana. Un'ulteriore sala accoglie un'esposizione permanente delle opere pittoriche di **Carlo Michelstaedter**, illustre rappresentante della comunità ebraica goriziana. Una monumentale scala conduce alla **sala di culto ubicato al primo piano**, dove rilevanti sono gli oggetti d'arredo originali del XVIII secolo, che formalmente rispondono alle esigenze del culto religioso. Un'alta Bimah (pulpito) è inserita nella parete d'ingresso, creando sulla stessa un oggetto absidale esterno.

In asse con la Bimah e posto sulla parete opposta, è collocato l'altare che comprende l'**Aron ho-chodesch** (il Tabernacolo delle Sacre Scritture).

Il secondo piano è occupato dall'elegante **matroneo ligneo** di forma ellittica, delimitato da un parapetto che segue l'andamento curvilineo della balconata. Rilevante inoltre la cancellata in ferro battuto, risalente alla seconda metà del XVIII secolo, che chiude lo spazio antistante all'altare.

Il risanamento del quartiere avviato negli anni Cinquanta, con la demolizione di edifici degradati e pericolanti e la realizzazione di nuove case d'abitazione, diede un nuovo aspetto alla Sinagoga, che si trovò isolata dalle costruzioni adiacenti con le quali aveva precedentemente costituito un fronte unico sulla via Ascoli. Scomparve così anche l'accesso separato al matroneo, riservato alle donne, che avveniva attraverso una delle case a fianco del tempio. Nello spazio venuto a crearsi tra la Sinagoga e le case nuove o ristrutturate fu poi realizzato un giardino, cui è venuta recentemente ad affiancarsi un'area verde di passaggio verso la sottostante via Brass.

Accanto al tempio israelitico è stato collocato il **settecentesco cancello in ferro battuto** proveniente dal cortile della "Casa Ascoli", che un tempo era usato come cancello del ghetto.

Non incluso nel complesso sinagogale ma legato alla storia dell'ebraismo goriziano è il **cimitero di Valdirose** (oggi Rozna dolina, in territorio sloveno). Non più in uso dal 1947, il cimitero è stato conservato intatto, se si esclude il degrado causato dal trascorrere del tempo: la manutenzione ordinaria è curata dal Comune di Nova Gorica.

VIA RASTELLO E PIAZZA VITTORIA

Del nucleo antico della città (che era delimitato da mura e fossato) fa parte anche **via del Rastello**, una delle più caratteristiche vie del centro.

Via Rastello, una volta, era chiusa da un cancello (il "rastello" da cui deriva il suo nome), che separava la città dal contado: ora è una caratteristica via pedonale che sbuca in **Piazza della Vittoria**,



la più ampia della città, su cui si affaccia la **Chiesa di Sant'Ignazio**, un'imponente costruzione che unisce armoniosamente stilemi del Barocco austriaco con un impianto tipicamente italiano. A caratterizzarne la facciata (realizzata su progetto del gesuita austriaco Christoph Taucher intorno al 1720) sono due alte torri campanarie, coronate da cupole a cipolla.

Nella Piazza spicca la **Casa Torriana**, di origine cinquecentesca, oggi sede della Prefettura. Fra i molti ospiti illustri che vi abitano, ci fu anche Giacomo Casanova, che vi soggiornò nel 1773 e che nelle sue "Memorie" racconta anche di questa sua sosta goriziana.

Al centro della Piazza si trova la Fontana del Nettuno, eseguita verso la metà del 1700 dal padovano Marco Chierighin su progetto di Nicolò Pacassi, mentre davanti alla Chiesa di Sant'Ignazio si trova la Colonna di Sant'Ignazio, donata dal Conte Andrea di Porcia e qui collocata nel 1687.

CHIESA DI SANT'IGNAZIO

La chiesa risale al 1654 e venne edificata ad opera dei **padri gesuiti**, ad essi si devono anche la fondazione del Seminario Werdenbergico e dell'Università.

I lavori di ricostruzione terminarono nel 1767, anno in cui fu consacrata dal primo Arcivescovo di Gorizia Carlo Michele d'Attems. Per rimembrare tale avvenimento, due anni dopo venne posta la lapide che si può scorgere nella parete a sinistra della navata.

Si possono ammirare l'altare di San Giuseppe ad opera di maestranze locali che presenta **caratteri stilistici propri della cultura barocca**, con una mensa da cui si innalzano quattro colonne caratterizzate da una policromia di marmi a motivi geometrici e terminanti su una trabeazione arricchita da statue d'angeli, la raf-

figurazione pittorica del Transito di San Giuseppe ed è attribuito a Giuseppe Moretto, l'altare di San Francesco Saverio del 1686, una serie di paramenti sacri di pregevole fattura con decorazioni floreali in filo policromo e bordature in oro e argento su drappi in raso rosso donati dal conte Giovanni Vincenzo Coronini nel XVII secolo. **Molti sono gli arredi intagliati ed intarsiati** presenti in San Ignazio, risalenti anche al **XVII secolo**, come i pregevoli banchi lignei intagliati eseguiti nel 1886.

La facciata, caratterizzata da un accentuato verticalismo, è frutto del genio di **Cristoph Tausch** (gesuita ed allievo di Andrea Pozzo) chiamato dai padri gesuiti nel 1721, che innestò felicemente gli elementi del **barocco austriaco** su una **struttura di chiara derivazione italiana**, in particolare **romana**. Il risultato, che possiamo ancora oggi ammirare, è una facciata scandita nel primo ordine da quattro paraste laterali sorreggenti le torri laterali e quattro semicolonne centrali che accentuano l'importanza dell'ingresso principale e del frontespizio concluso con un timpano. Il prospetto è articolato da tre nicchie, poste sopra i tre ingressi, contenenti statue di santi: quella di Sant'Ignazio al centro, Giovanni il Battista a destra e infine quella di San Giuseppe. **Sino a tutta la metà del Settecento la chiesa continuò ad arricchirsi** di opere scultoree e



pittoriche: dalla Deposizione di Franz Lichtenreiter, al pulpito del 1750 attribuito a Pietro Baratta.

La chiesa fu **consacrata nel 1767**. **Nel 1773** Papa Clemente XIV sciolse la Compagnia del Gesù e con loro il convento annesso a Sant'Ignazio venne **trasformato in caserma**. Allo scoppiare della guerra tra Austria e Francia nel 1792, la chiesa fu spogliata di numerosi oggetti sacri. **Subì numerosi danni nel corso della Prima Guerra Mondiale**, al termine della quale fu restaurata.

Nell'abside della chiesa di Sant'Ignazio: Gloria di Sant'Ignazio, il affresco che il padre gesuita Cristoph Tausch dipinse nel 1721, aderendo all'enfasi barocca di derivazione romana, gli stupefacenti effetti scenografici, pur con qualche carenza nell'impostazione prospettica, fu rovinato dalla guerra. Quindi restaurato dal prof. Tibuzio Donadon e Leopoldo Perco (1931-32). Ai lati episodi della vita di Sant'Ignazio, dipinti da Eugenio Moretti Larese nel 1863. Notevole l'organo con 40 registri e 2647 canne, è il più grande che esista nel goriziano. Gli affreschi della volta sono dell'udinese Lorenzo Bianchini (1825-1892). Gli altari hanno pale di Clemente Delneri (S. Francesco Saverio, 1920), Franz Lichtenreit (Deposizione, 1754), Raffaele Pich (S. Barbara, 1861). Di pittori goriziani o d'ignoti pittori (Ss. Raffaele e Tobiola, sec. XVIII, Transito di S. Giuseppe, sec. XVI, Immacolata, 1736).

STAZIONE DELLA TRANSALPINA

Inaugurata nel 1906, **voluta dal governo di Vienna a fini militari** la tratta della Transalpina **collegava direttamente il Litorale con l'Austria**. Voluta dal governo di Vienna come "seconda via per Trieste", così da munirsi di una linea di comunicazione ferroviaria diretta con le province meridionali dell'Impero Austro-Ungarico evitando di passare per Udine.



Attualmente, pur possedendo grande suggestione paesaggistica, la Transalpina è una **linea secondaria non elettrificata a binario unico** che congiunge la Valle dell'Isonzo e le Alpi Giulie a Sežana e Jesenice, da cui si prosegue verso l'Austria. Da alcuni anni è stato predisposto un programma di uscite con **treni storici a vapore** per portare i turisti da Gorizia al lago di Bled.

Davanti all'imponente edificio della stazione si sviluppa un **ampio piazzale impreziosito da mosaico** realizzato dal triestino Franco Vecchiet in occasione dell'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea. Il mosaico rappresenta metaforicamente ed in modo poetico l'esplosione del cippo che segnava, fino a qualche anno fa, il confine tra Gorizia e Nova Gorica. Quest'opera vuole **testimoniare l'integrazione europea**.

Nell'atrio della Stazione della Transalpina è presente un **infopoint turistico-culturale transfrontaliero**.



Prossimo appuntamento

Domenica 15 aprile 2018

**ACQUE E DIGHE IN VAL TRAMONTINA
REDONA, SELVA, CIUL**



A cura di Giuseppe Raqogna, Giornalista

Info: **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**
via Concordia 7
telefono 0434 365387 - info@centroculturapordenone.it

Coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**

organizzazione tecnica:

ANTONIETTI VIAGGI di **ROBINTUR SPA Pordenone**



Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia-Turismo FVG.

seguidi su



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

www.centroculturapordenone.it



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/CulturaPN/videos



MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa nella **mensa** del **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone** verranno inseriti assaggi di prodotti tipici delle località visitate.



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



GIOIELLO (L) DENTRO
ASSOCIAZIONE CONTEMPORANEA